

Rassegna del 14/06/2014

NESSUNA SEZIONE

07/06/2014	Corriere di Novara	25	<u>Imprese funebri: la Regione Piemonte accoglie le istanze di Confartigianato</u>	...	1
07/06/2014	Sette Giorni a Tortona	5	<u>Sabato 7 al convegno "Progetto Derthona" Chef due stelle Michelin per la nostra fragolina</u>	...	2
13/06/2014	Novara Oggi	16	<u>Obbligo Pos: professionisti in guerra</u>	Passera Vittoria	3
13/06/2014	Novara Oggi	16	<u>Tasse: anche gli esperti brancolano nel buio</u>	...	5
13/06/2014	Piccolo di Alessandria	14	<u>Gli artigiani fra la Tasi e il credito</u>	...	7
14/06/2014	CronacaQui Torino	26	<u>Il credito alle piccole imprese in calo del 5,7% in un anno</u>	...	8
14/06/2014	Giornale del piemonte	8	<u>«Una nuova mazzata per chi già è schiacciato dalle tasse»</u>	Sciullo Massimiliano	9
14/06/2014	Stampa Aosta	48	<u>Le priorità delle aziende</u>	Mammoliti Daniele	10

1

Imprese funebri: la Regione Piemonte accoglie le istanze di Confartigianato

■ Regione Piemonte: accolte le osservazioni di Confartigianato Imprese sull'attività di impresa funebre.

«A fronte delle osservazioni della Regione Piemonte sul personale richiesto per l'esercizio dell'attività di impresa funebre, osservazioni che avrebbero costretto le imprese ad assumere altro personale, altrimenti si sarebbero trovate nell'impossibilità di continuare nell'esercizio d'impresa abbiamo proposto, e la Regione ha accolto, che il titolare, il socio lavoratore o il collaboratore familiare possano essere considerati nel novero del personale richiesto, così come si potrà utilizzare contratto di lavoro intermittente e il contratto di somministrazione per lo svolgimento delle attività - spiega Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale - Ringraziamo la Regione Piemonte per la disponibilità al confronto e al dialogo, sempre dimostrate in questa vertenza, e per il recepimento delle nostre osservazioni, che vanno nella direzione di assicurare lo svolgimento dell'attività di impresa senza ostacoli aggiuntivi di costi e burocrazia».



2

Sabato 7 al convegno "Progetto Derthona" Chef due stelle Michelin per la nostra fragolina

La fragola profumata di Tortona ha oggi un suo Consorzio e suoi produttori lanciati con coraggio nel recupero di questo unico, fantastico e un po' magico frutto della terra tortonese che un genio delle cultivar ha fatto nascere in un lontano giorno del secolo scorso. La fragolina, tanto magica quanto labile, sarà l'argomento del convegno organizzato da Progetto Derthona, l'associazione che si prefigge di valorizzare e salvaguardare le specificità della nostra tradizione

e che sabato 7 giugno alle ore 10 in sala Fondazione Cassa di Risparmio di via Puricelli lancerà il tema "La fragola profumata di Tortona: un seme per il futuro".

Questo il programma del convegno: ai saluti del sindaco Massimo Berutti e di Dante Davio presidente della Fondazione Cr Tortona seguiranno l'introduzione di Patrizia Lodi presidente del Consorzio per la valorizzazione e la tutela della fragola di Tortona e le relazioni di Bruna Saviozzi Ad di Agrodinamica, Massimo Galbia-

ti ricercatore Uni Milano Filarete Servizi srl, Silvia Frontini tecnologo alimentare e Marco Sacco chef 2 stelle Michelin del ristorante Il Piccolo Lago di Verbania. Moderatore dell'incontro sarà Gioacchino Bonsignore conduttore della rubrica Gusto su Canale 5. Un mix di esperti per coccolare la nostra fragolina, un incontro reso possibile grazie al contributo della Fondazione Cariplo con il patrocinio di Regione, Provincia, Comune, Confindustria, Camera di Commercio, Cia, Confagricoltura e Coldiretti.



3

CONFARTIGIANATO Il direttore lancia l'appello alle banche per cedere gratuitamente il servizio

Obbligo Pos: professionisti in guerra

La preoccupazione dei piccoli commercianti: troppe spese che uccidono il lavoro

NOVARA (pvt) «Pos: così non va». Lapidario il commento del direttore di Confartigianato, **Amleto Impaloni**, che con fare provocatorio, ma forse neppure tanto, invita un istituto di credito a mettere a disposizione il servizio Pos a costo zero per l'utenza. E' un fiume in piena e spiega come, dati alla mano, il servizio costi troppo, soprattutto ai piccoli commercianti. «Purtroppo non siamo come in America che si può pagare anche un pacchetto di patatine con un bancomat o una carta di credito - tuona Impaloni - . L'utilizzo di queste schede è possibile solo con cifre superiori ai 30 euro e se pensiamo a quanto costano al commerciante, come può un piccolo esercente a mantenerlo?», si chiede in maniera retorica. Poi snocciola i dati facendo scorrere i numeri sulla bolletta trasparente. Ci sono 5 euro di noleggìo, 5 di canone, 5

per la funzionalità, 0,51 centesimi per ogni transazione più la linea telefonica che ha le proprie spese. «Paradossalmente il problema è anche per chi ha una grossa attività - fa eco l'imprenditore del settore ligneo, **Roberto Ceffa** -. Io ho clienti molto grossi e pagano con bonifico bancario, per cui mi chiedo per quale motivo mi si debba costringere ad avere il Pos. Sono solo spese e mi auguro che si riesca a semplificare il sistema, altrimenti si stritolano sempre più i lavoratori fino a soffocarli». Il motivo degli animi tanto accalorati derivano dal fatto che l'obbligo di dotarsi di Pos, inizialmente fissato al 1° gennaio, è stato fortunatamente, posticipato a lunedì 30. Così ha stabilito il decreto decreto-legge 30 dicembre 2013, in fase di conversione ha infatti stabilito che «Al fine di consentire alla

platea degli interessati di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di strumenti per i pagamenti mediante carta di debito». L'obbligo per i professionisti di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito è limitato ai pagamenti di importo superiore ai 30 euro, sia per le transazioni con le imprese per l'acquisto di beni e servizi che per i professionisti. Normativa che però sta facendo storcere il naso a molti e ha trovato il gioco di sponda di Confesercenti che, anche tramite la consulenza di **Enrica Brustia** e **Dino Fontana**, è letteralmente presa d'assalto. E Impaloni rilancia la necessità di dialogare con istituti di credito che vogliono mettersi in gioco a costo zero per i professionisti. «Noi siamo qui - sottolinea il direttore - speriamo che qualcuno raccolga il nostro invito».

Vittoria Maria Passera

GERMANO NOBILE



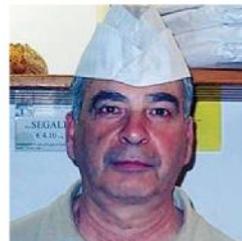
(avr) **Germano Nobile**, frutta e verdura: «E' la rovina dei piccoli negozietti. I supermercati possono farcela, ma noi no. Si cerca di stare a galla, in un modo o in un altro. Mettere il pos nei piccoli esercizi commerciali? Ma come si fa? Ha un costo. E i nostri guadagni se ne dovrebbero andare tutti lì. Ha senso nelle grandi catene di distribuzione, dove intanto lo hanno già per la clientela».

FILIPPO FALLARINI



(avr) **Filippo Fallarini**, commesso: «E' utile introdurre il pos nei negozi nel senso che, ogni giorno, la maggior parte dei clienti gira e usa il bancomat. Può essere visto come un gesto per andare incontro al cliente. La gente, a prescindere dalla spesa che effettua, grande o piccola, è portata a usare il bancomat o la carta per pagare. Il pos nei negozi, allora, serve molto in questi termini».

MICHELE MARINO



(avr) **Michele Marino**, panetteria: «Il pos è completamente inutile per il tipo di attività come la mia. Raramente, infatti, i miei clienti superano una spesa di 20 euro. Con queste entrate, non riuscirei a coprire le spese di affitto del pos. Se dicessero "obbligo del pos" e "zero spese per il negoziante", allora lo metterei. Capisco vogliono controllare, ma a me non deve costare un centesimo».

GIOVANNI BELLINI

(avr) **Giovanni Bellini**, bottega di caffè: «Non sapevo di questa "novità". Io non ho il pos. Non vendo un prodotto che giustifichi le spese di un pos: né mie, né quelle che effettua il cliente. Penso che, alla fine, noi piccoli commercianti non ci guadagneremo nulla. Anzi. Da che mondo è mondo, nessuno regala niente. Immagino che il pos avrà un costo e che dovrà essere pagato alle banche. No?».

SUSANNA FIORAVANZO

(avr) **Susanna Fioravanzo**, abbigliamento: «Avere il pos nei negozi è utile perché ormai il cliente gira sempre meno con il contante in tasca. Diciamo che il pos in negozio, spesso, aiuta a effettuare la vendita. Personalmente accetto il pagamento con bancomat per qualsiasi cifra ma non sempre per la carta di credito perché le commissioni delle banche sono troppo elevate. Non è giusto l'obbligo».

EMANUELA SANVITO

(avr) **Emanuela Sanvito**: «Ormai la gente paga sempre con bancomat o carta di credito. Ma da negoziante dico che questo può aver senso per i pagamenti a tre cifre. Io dico sì al pos nei negozi, purché il canone sia gratis. Se questa imposizione viene fatta per contrastare l'evasione fiscale, non penso che sia la soluzione migliore. In base alla strisciata, c'è una percentuale che va alla banca».



Sopra l'imprenditore Roberto Ceffa, accanto Enrica Brustia e Dino Fontana



5

CONFARTIGIANATO/2 Il contribuente si sente «cornuto e mazziato»: deve pagare, le norme non sono chiare e la scadenza è imminente

Tasse: anche gli esperti brancolano nel buio

Gli addetti alle questioni fiscali non sono certi che i loro conti siano esatti, si teme l'errore

NOVARA (pvt) «Oramai non ce la facciamo più e i nostri associati sono allo sbando. Serve fare chiarezza, siamo vittime di una eccessiva burocrazia che non aiuta alcuno». Il direttore di Confartigianato, **Amleto Impaloni**, non le manda certo a dire e, sul banco degli imputati, ci finiscono le tasse che stanno stritolando i cittadini. E, come se non bastasse, ci si sente anche «cornuti e mazziati» visto che la farraginosità del sistema non permette neppure di pagare con una certa facilità. E con una scadenza a ridosso si è fatto bingo. L'attenzione si focalizza sulla Iuc, l'imposta unica comunale, che si era presentata come una sorta di panacea a tutti i mali. Invece si è rivelata un incubo peggiore dei precedenti. «Già lo scorso anno, avevano fatto sentire le nostre perplessità - riprende Impaloni - e sulla tassa rifiuti c'erano stati degli aumenti impressionanti, in alcune zone del novarese l'aumento ha sfiorato l'850%. Una follia». E chi è pronto a mettere mano al portafogli è costretto ad affidarsi agli esperti che, non certo per incompetenza, temono di sbagliare. «Neppure noi siamo sicuri se i calcoli effettuati siano corretti - commenta il dirigente **Dino Fontana** -. Ci sono contesti in cui viene richiesta l'Isee e questo comporta andare a recuperare i dati, farsi compilare i documenti magari perdere anche dei giorni di lavoro per recuperare pochi soldi. Non vorremmo che fra qualche anno il problema degli errori ci scoppiasse in mano». «Ci sono delle delibere comunali che sono incomprensibili - fa eco **Enrica Brustia** -. Da una parte è certo un bene che ogni comune possa deliberare in base alla propria storia locale, ma se pensiamo che ci sono bili in altri comuni allora la situazione diventa decisamente più macchinosa». Insomma, già il pagamento delle tasse non è mai una bella notizia per alcun contribuente, se poi non si è messi neppure nelle condizioni di pagare allora l'assurdità assume il gusto della beffa.

**Amleto Impaloni,
direttore
Confartigianato
Piemonte
Orientale,
lancia un grido
d'allarme:
troppe tasse
e il cittadino non
è messo neanche
nella condizione
di pagare**



Gli artigiani fra la Tasi e il credito

● Le valutazioni della Confartigianato guidata da Adelio Ferrari

Alessandria

— Buona la decisione della Bce (Banca centrale europea) di tagliare i tassi, a condizione però «che siano poi famiglie e imprese i veri beneficiari della mossa economica di Mario Draghi». Lo afferma Adelio Ferrari, presidente provinciale di Confartigianato che coglie l'occasione per ribadire che il problema italiano «resta la mancanza di un flusso sicuro e stabile di finanziamento alle imprese e alle famiglie, prima ancora del livello dei tassi. Confartigianato - aggiunge - mette a disposizione il Confidi quale strumento di sussidiarietà da affiancare agli istituti bancari nel tentativo di influire sull'economia reale». Rispetto poi al problema Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) sempre Confartigianato, dopo averla definita «una mazzata per le imprese» avanza con decisione la richiesta di una «proroga generalizzata» collegata «alle difficoltà operative per la gestione del tributo».

E.So.



CONFARTIGIANATO

Il credito alle piccole imprese in calo del 5,7% in un anno

Prosegue il trend negativo evidenziato nelle ultime tre rilevazioni dal credito erogato alle micro e piccole imprese. Lo rileva Confartigianato, secondo la quale nella prima metà del 2014, il calo medio in Piemonte si attesta al -5,7 per cento rispetto allo scorso anno. L'associazione ha misurato uno stock di 52,7 miliardi di finanziamenti concessi alle imprese piemontesi al netto delle sofferenze.

Le imprese con meno di 20 addetti, con 12,3 miliardi, accusano un calo del 5,1%. La diminuzione in Piemonte è ancora al di sotto della media nazionale per le imprese sopra i 20 dipendenti: -6,3 contro -7,8. È invece fortemente peggiorata la situazione rispetto al dato dell'anno precedente: il calo si è praticamente allineato a quello nazionale per le imprese con meno di 20 dipendenti: -5,1% contro -5,4%. Sul piano provinciale, nel quadro di generale peggioramento, il dato più basso riguarda il Verbano-Cusio-Ossola (-9,8%).

Cuneo rimane la provincia con la migliore performance (-2,4%). Torino si posiziona a metà classifica. Secondo il presidente di Confartigianato Piemonte, Francesco Del Boca «il focus conferma il perdurare e l'aggravarsi della stretta creditizia sulle imprese piemontesi ed in modo particolare su quelle artigiane». «Il governo nazionale - aggiunge - deve ricomprendere il problema fra le priorità più stringenti assumendo iniziative rivolte al sistema bancario».



«Una nuova mazzata per chi già è schiacciato dalle tasse»

■ Passano i giorni. E non si placa l'ansia dei contribuenti che saranno chiamati entro poche ore a mettere di nuovo mano al portafogli, questa volta per assolvere ai propri doveri nei confronti della Tasi. La scadenza fissata per il nuovo balzello, infatti, è quella del 16 giugno.

Ovvero lunedì. Una manciata di giorni, per quella che - il mondo dell'artigianato - definisce senza mezzi termini «un'ulteriore mazzata per la categoria degli artigiani, che non solo dovranno pagare somme considerevoli, ma devono fare i conti con delibere comunali diverse tra loro e magari pagarsi un consulente per evitare errori di calcolo».

Questo il pensiero di Confartigianato Torino, che per voce del suo presidente, Dino De Santis, rilancia ancora il tema Tasi. E soprattutto fa un appello alle istituzioni competenti: «Come presidente di Confartigianato Torino mi domando come mai il sindaco, Piero Fassino, in qualità di presidente dell'Anci, che ha chiesto ed ottenuto che per molti Comuni italiani la prima rata della Tasi venisse spostata ad ottobre, non abbia ritenuto di fare la stessa cosa per i torinesi, che dovranno pagare la Tasi il 16 giugno e con l'aliquota massima. Questa decisione

rappresenta un ulteriore colpo per le piccole imprese di Torino, la città dove la pressione fiscale è salita al 64,5% e dove le micro-imprese sono sull'orlo del baratro».

Ecco perché, a parziale compensazione di questa situazione di disagio, gli artigiani chiedono almeno di poter evitare la beffa, dopo il danno: «Chiediamo al sindaco di Torino di adoperarsi almeno per "addolcire la pillola", inviando il bollettino precompilato come stabilito dalla normativa e non applicando sanzioni in caso di errori compiuti dal contribuente nel pagamento della prima rata. Chiediamo di semplificare gli adempimenti, di renderli comprensibili, tenendo bene sotto controllo il livello della tassazione».

«Siamo arrivati al paradosso - dice ancora De Santis - per cui non solo la pressione fiscale è insostenibile, ma si rende difficile al contribuente il pagamento delle stesse tasse. Come artigiani chiediamo almeno di essere messi nelle condizioni di poter pagare le tasse in modo corretto, senza essere esposti ad errori e al rischio di venire sanzionati per sbagli commessi in buona fede».

MSci

10

Le priorità delle aziende

Documento di 7 punti per la Regione: dal credito alla riforma dell'Università

DANIELE MAMMOLITI
AOSTA

Dopo la chiusura della crisi di governo, il mondo dell'economia chiede alla giunta regionale di ripartire per «ridare slancio al sistema imprenditoriale valdostano che ha visto sommare alla congiuntura negativa anche una paralisi politica». Tutte le associazioni di categoria - Adava, Agci, Confindustria, Confcommercio, Cna, Confartigianato, Associazione Artigiani, Coldiretti, Fédération des Coopératives Valdôtaines, Legacoop, Consulta delle Professioni e Rete Imprese - incontreranno venerdì prossimo l'esecutivo per sottoporre un documento che indica sette priorità.

In cima alla lista le difficoltà nell'accesso al credito con la proposta di istituire «un fondo di garanzia rotativo con lo scopo di assicurare nel breve termine maggiore liquidità alle aziende» che così «po-

trebbero onorare i loro debiti verso fornitori e dipendenti creando un circolo virtuoso che consenta di immettere sul mercato del denaro fresco». Sul tema del rapporto tra scuola e lavoro le associazioni sono pronte a lanciare «15 diverse proposte che, se attuate, potrebbero, fra l'altro migliorare l'occupabilità dei lavoratori, mettere in atto azioni tese ad innalzare il livello di competenze, di istruzione e di formazione della popolazione e realizzare un modello valdostano di istruzione che connoti la nostra regione come laboratorio all'avanguardia nel campo dell'educazione».

Per combattere la disoccupazione le imprese propongono «un percorso di avvicinamento e sostituzione graduale tra giovani e pensionabili attraverso l'attivazione di un intervento sperimentale a beneficio dei lavoratori prossimi al

pensionamento, a fronte dell'assunzione di giovani con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato». Il quarto punto del documento chiede «un miglior utilizzo delle risorse con destinazioni basate sull'effettivo ritorno sul Pil». Le imprese chiedono anche una riforma dell'Università «che la porti a perseguire una specializzazione estrema legata al contesto geografico, economico ed imprenditoriale». Infine l'auspicio di uno snellimento della burocrazia, «ormai diventata inutile, oltre che un'eccessiva fonte di costo».

Il documento, spiega la presidente di Confindustria Monica Pirovano, «non è e non vuole essere un "cahier des doléances". Tutt'altro. Attraverso soluzioni o percorsi di miglioramento, è una proposta costruttiva da cui partire per dare risposte concrete e immediate a chi produce ricchezza e occupazione in Valle d'Aosta».



È una proposta costruttiva per dare risposte immediate e concrete a chi produce occupazione

Monica Pirovano
Presidente
Confindustria VdA





Le imprese chiedono più formazione ai giovani